

Il governo tace

La mappa che non c'è

«Centrale sì o centrale no»
Legambiente: se ne parli

«Una centrale nucleare nella mia regione, sì o no?». Questo il quesito che Legambiente rivolge a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali, sollecitando una risposta immediata, in modo da garantire un confronto trasparente e demo-

cratico sul rilancio del nucleare in Italia.

«Un tema così pesante per il futuro del Paese da non potere in alcun modo rimanere fuori dal dibattito elettorale - sottolinea Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente - I cittadini italiani non possono essere costretti a escludere la questione atomica dalle loro valutazioni».

«Insicuro», la Germania sgombera un deposito scorie

Per le cattive condizioni di conservazione la Germania riporta in superficie 126 mila barili di rifiuti radioattivi depositati in una ex miniera di sale a Asse, in Bassa Sassonia. Lo ha il presidente dell'autorità per la tutela dalle radiazioni (Bfs), Wolfram Koenig.

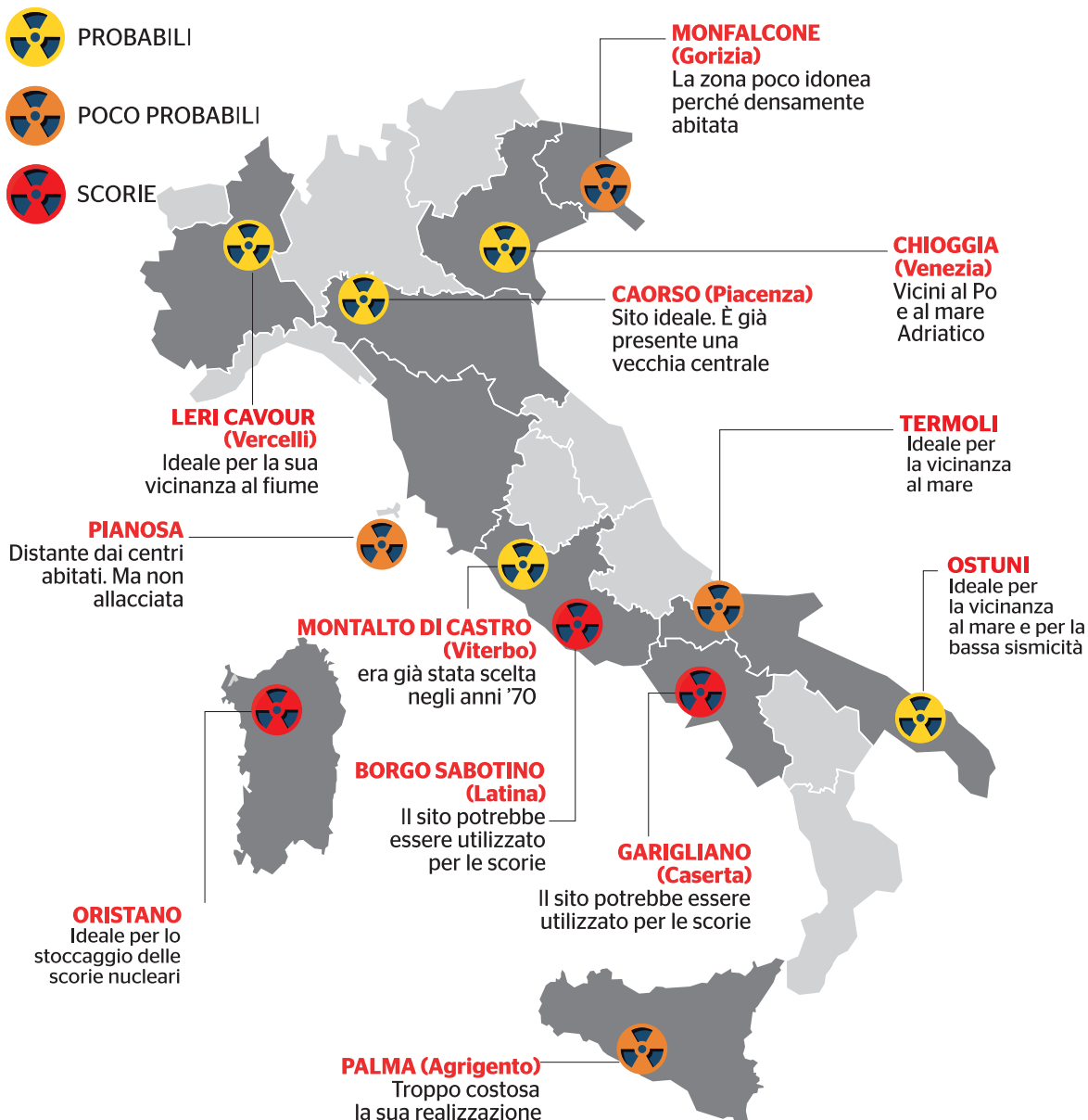
→ **Tra i cinque siti** che il ministro Scajola vorrebbe Caorso e Montalto di Castro i più sicuri

→ **Spunta il nome di Ostuni** Non ancora individuati i luoghi di stoccaggio. La Sardegna in pole

In Lazio ed Emilia i primi siti Resta aperto il nodo scorie

La mappa delle centrali possibili

INFO/UNITÀ



Dove sorgeranno le prossime centrali nucleari? Tra i tanti nomi che si sono fatti quelli più probabili sono collocati in cinque regioni diverse: Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Puglia.

ROBERTO ROSSI

ROMA

Novanta metri cubi d'acqua al secondo. Una centrale nucleare Epr di costruzione francese da 1600 megawatt per potersi raffreddare, e così funzionare, ha bisogno di poter assorbire 5400 metri cubi d'acqua ogni minuto. Quelle cinque in progettazione in Italia non fanno differenza. Anche per loro stessa quantità. Il particolare non è da poco. I prossimi siti atomici, che il ministro Claudio Scajola ha promesso già dal 2013, devono stare vicini a grandi quantitativi d'acqua. E cioè dove? L'elenco lo possiede gelosamente il titolare dello Sviluppo, l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti e pochi altri. Esiste, Conti lo ha anche detto durante una trasmissione televisiva, ma nessuno lo tira fuori. Non prima delle elezioni regionali. Materiale che scotta. Eppure giorno dopo giorno la lista dei possibili siti si assottiglia. In lizza rimangono solo pochi nomi. Tra questi, cinque sono quelli che hanno le maggiori probabilità. Incrociando le indicazioni dell'Euratom (che impone anche una distanza notevole tra le centrali e siti industriali pericolosi), i dati relativi alla sismicità dei terreni, e, appunto, l'apporto di acqua, il cerchio si stringe.